



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI

Siena, 5 Luglio 1972

Sabato 15 luglio alle ore 10,30 nell'Aula Magna di questa Università, avrà luogo la solenne inaugurazione delle 56^a annata dei « Corsi estivi » della Scuola di lingua e cultura italiana per Stranieri.

Terrà la dissertazione inaugurale il Prof. ALBERTO MARIO CIRESE, Ordinario di Antropologia Culturale nella Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, sul tema:

“La poesia popolare italiana tra Benedetto Croce e Antonio Gramsci „

La S. V. è invitata a intervenire.

IL RETTORE - PRESIDENTE

Mauro Barni

scaletta dattiloscritta

>>>

Oltre che per l'onore che mi hanno fatto, sono vivamente grato al Consiglio Direttivo della Scuola, al suo presidente prof. Barni ed al suo Segretario dott. Pepi, per le positive opportunità 'biografiche', diciamo, che mi hanno offerto chiedendomi di iniziare i Corsi estivi della 56^ annata della Scuola.

L'opportunità (biografica come dicevo) di riprendere contatto con la Scuola con cui ebbi il piacere di collaborare per qualche anno, ma ormai anni fa; e contemporaneamente di stabilire proprio in questa sede per me non nuova il primo contatto culturale ufficiale con l'Università Senese di cui quest'anno appunto entro a far parte.

•oggetto: riflessioni di due grandi intellettuali (forse i maggiori in It. ultimo secolo) sulla poesia popolare

- sarebbe stato utile
 ma o lungo o intollerabilmente
 superficiale
 un panorama della p.p. italiana

- ricorderò solo che:
 •forme peculiari italiane liriche
 •forme comuni all'Europa: epico-liriche
 cfr. ballate anglo-scozzesi
 romanze spagnole
 c. epici serbo-croati, romeni
 ecc.

inoltre che come ovunque
 •poesia pop. si pone come
 più semplice
 inculta
 rispetto alla grande poesia d'arte
 culta

segnalare ritardo ed esitazione italiana '800
 per esistenza di alta letteratura fin
 dalle origini, e rapido distacco tra
 élite culturale e popolo, e svolgimento
 aristocratico letteratura

segnalare manuali che menzionano p. p. primi secoli
 e poi taccioni

• singolarità del fatto che

~~XXXXXXXXXXXX~~

- Croce, filosofo e storico idealista
- Gramsci, pensatore e uomo d'azione
marxista

alla "vetta" dei nostri sviluppi intellettuali
più recenti

abbiano affrontato una materia così "umile"
e che sta fuori dell'ambito delle grandi
opere di cultura

- per giunta lo fecero contemporaneamente
ma l'uno senza sapere dell'altro:

Gramsci era in carcere
e Osservazioni sul folklore (1930?)
pubblicate nel 1950

Croce scrive Poesia pop. e poesia d'arte
(1929 e poi 1933)

• in verità proprio in quegli anni
vivace concentrarsi di interessi ~~XXXXXXXXXX~~

*

~~XXXXXXXXXX~~

su mondo popolare
ad altissimo livello intellettuale

sia in Italia che fuori ./.

in Italia

1929 : I° Congresso Nazionale T.P.
non importante in sé ma per le
partecipazioni di primissimo piano

~~XXXXXXXXXXXX~~ nel quadro nazionale
e oltre:

Pettazzoni

Giorgio Pasquali

Michele Barbi, dantista filologo

Vittorio Santoli, fondatori "nuova filo-
logia"

ma ancor più fuori d'Italia

in Russia sovietica Propp, Morfologia
(e suo seguito strutturalistico)

a Praga, Circolo Linguistico
e Bogatirev Jakobson

tra Finlandia e Stati Uniti-mondo anglosas-
sone Stith Thompson

Tuttavia ciò che fa significativo l'intervento
Croce-Gramsci è che

• non sono addetti ai lavori (specialisti di fl.
come Propp Thompson Bogatirev

• non sono cultori di discipline contermini

~~XXXXXXXXXXXX~~

ossia linguisti - Jakobson

filologi - Barbi, Santoli, Pasquali

stor. relig. - Pettazzoni

Croce e Gramsci sono invece "filosofi" ~~XXXXXXXXXX~~

./.

5
(Croce e Gramsci "filosofi")

non solo ~~Wkesnkiw~~
e non tanto "tecnici"

quanto e soprattutto come

intellettuale organici

anzi addirittura

leaders

guide

dirigenti

punti di riferimento

di vasti strati di opinione e di azione
politico-culturale

e magari anche solo e direttamente
politico

1/0

~~Ed_wskexshexaiwax~~

Quindi, il loro occuparsi di p. popolare

e

il modo di risolvere il problema
della sua definizione

non ha soltanto un significato tecnico
e settoriale

ma diviene una scelta e una indicazione
ideologica di più vasta portata.

Ed affrontare quindi i loro ~~divergenti~~ tipi di
soluzione

e reperirne la diversità significa cogliere un
lineamento essenziale della vicenda
intellettuale italiana e

nodo di problemi.

e cioè il rapporto tra élite e popolo

6
te

• quindi il loro occuparsi di p. popolare

e

il loro diverso modo di definirla

non ha soltanto un valore tecnico e settoriale

ma diviene una scelta e una indicazione ideolo-
gica di vasta portata

in sostanza è un modo di dare una soluzione
al non risolto problema della integrazione
delle masse popolari nello stato italiano

(tutti sanno che il mondo contadino non
ha partecipato al loro risorgimentale e
talora lo ha avversato, e che comunque
è restato estraneo alla dirigenza dello
stato

poi anche "non-popolarità"
della nostra letteratura,
dibattito ottocentesco

Manzoni, Verga, populismo ecc.)

analogamente la poesia popolare:

val la pena di leggere il passo:

"La poesia popolare è nella sfera estetica l'analogo di quel che il buon senso ecc;

(p. ~~110~~ 5)

Il concetto non potrebbe essere espresso con maggiore chiarezza

la poesia popolare è poesia psicologicamente (o culturalmente?) semplice ed elementare

è l'espressione di un atteggiamento e di uno stato d'animo

ne consegue che il "popolo" in quanto tale non c'entra

Tanto è vero che Croce aggiunge:

"In virtù del definito concetto psicologico ...

(p. ~~11~~ 12)

~~È evidente che~~

ⁿCoverrà leggere immediatamente la scheda di Gramsci, per rimarcare con maggiore immediatezza la differenza del "taglio":

E'x

~~Ermolao Rubieri~~

Secondo Ermolao Rubieri, scrive dunque Gramsci si possono distinguere tre tipi di canti popolari

p. 161

~~Ma la rilevanza~~

Anche per Gramsci, dunque, l'origine dal popolo non è né decisiva né caratterizzante; ma intanto

il fatto estetico è assolutamente irrelevante

ed è questa la prima grande differenza da Croce -per Croce la rilevanza dei testi popolari sta nella loro bellezza

e per Gramsci la rilevanza dei testi pop. sta nella concezione del mondo che esprimono

Ma non basta:

quella concezione del mondo

- appartiene a certe categorie sociali
- è in contrasto con la società ufficiale

Per intendere appieno questo punto occorre rifarsi

ad un'altra scheda di Gramsci che affronta il più generale problema di che cosa sia il folklore e di come si debba studiarlo.

"Si può dire che finora il folklore

e gli strati che si contrappongono a quelli ufficiali e colti
ossia il popolo

è per Gramsci

"l'insieme delle classi ~~viventi~~ subalterne e strumentali di ogni forma di società finora esistita".

A questo punto la differenza di prospettiva appare in tutta la sua evidenza

- per Croce non c'è alcuna necessaria relazione tra

la poesia detta popolare e quelle categorie sociali che chiamiamo "popolo"

(contadini e pastori, dice Croce
classi subalterne e strumentali
dice Gramsci

nel corpo storico di queste categorie

- per Gramsci la sola caratteristica pertinente della poesia popolare è invece quella di avere un legame di "solidarietà" con una classe sociale

e di esprimerne la concezione del mondo che sta in contrasto con quella della società ufficiale

conoscenza

e ne consegue immediatamente che

- per Croce lo studio della poesia popolare è studio estetico e letterario, che si arresta là dove termina la bellezza dei testi

raffacciato la "st" arte

- per Gramsci lo studio della poesia popolare è studio socio-culturale che va al di là della bellezza o meno dei testi.

raffacciato la "st" socio-cult.

La conoscenza della società è la conoscenza della sua realtà effettiva, ~~xxxxxxxxxxxxxx~~
in tutte le sue articolazioni

belle o brutte che ci appaiano

Così si manifestano su un terreno concreto e specifico quelle scelte ideologiche generali di cui abbiamo accennato

e che ~~Gramsci~~ Croce e Gramsci
in antitesi
ci suggeriscono

Non posso sviluppare questa parte
la più interessante
ma ardua e lunga

Accennerò soltanto:

1) la tensione tra rappresentatività estetica
e
socio-culturale
nasce non solo per le "umili" cose "popolari"
ma anche per le grandi e grandissime
Dante o Duccio

Nel momento in cui si contempla, si ammira e si gode

e soprattutto quando ci si impegna nella riflessione critica e storica

~~ci dedicheremo solo al "sentimento" da cui nacquerò~~

ci dedicheremo solo al "sentimento" da cui nacquerò
ed a quello che suscitano

o ci interrogheremo su ciò che rappresentano
socio-culturalmente

così al loro nascere, come nel loro essere gustate
- nei quadri di una insopprimibile soggettività
di epoca, di classe e di personalità individuale?

2) Per il problema di fondo accennato

-mancata integrazione masse popolari-

si hanno due soluzioni diverse:

-Croce lo risolve nel richiamo all'universalmente umano

- Gramsci ne vede le radici nelle differenze di classe

3) Ma per restringere ^{mi al mio} ~~il mio~~ settore

- abbandono alla dimenticanza del "brutto" in nome di una scelta estetica

- recupero della documentazione di una condizione "altra"

e crisi degli stessi criteri di selezione "bello-brutto"

per passare a cogliere qualificazioni

socio-culturalmente significative

-la libera appropriazione come connotazione "popolare"

segno di una condizione storica culturalmente "povera" ma senza divisione "sociale" del lavoro poetico

coscienza del prezzo pagato per avere le grandi opere

aspirazione al superamento non della divisione del lavoro

ma del suo carattere "sociale"

Mi guarderò bene dal sollecitare l'adesione
 dei gentili ospiti stranieri della Scuola
 all'uno o all'altro ~~dei vari~~
 degli indirizzi prospettati
 né dirò
~~alcuna~~ le mie scelte perso-
 nali, che del resto saranno risultate evi-
 denti

ognuno ha già scelto o comunque deve scegliere
 per proprio conto

e del resto le scelte vanno fatte innanzi
 tutto rispetto al proprio luogo storico di
 vita, cultura ed azione

1 Tuttavia un suggerimento mi permetto di dare
 agli ospiti

che sono qui mossi almeno in parte dal fasci-
 no che esercita la vicenda culturale italiana

ed è di avvertire, oltre a questo fascino
 che ci è caro e che non vorremmo perdere

anche i problemi e le tensioni

in cui appunto più alta si rivela
 l'opera della razionalità e dell'in-
 telligenza

avvertire anche i problemi e le tensioni

come si addice ad uomini in un mondo di
 uomini